



# Giovani preti per la Chiesa di Milano

*Sono 15 i diaconi che il prossimo 10 giugno verranno ordinati sacerdoti dall'arcivescovo Mario Delpini. Tutti giovani di età, hanno deciso di spendere la loro vita per Gesù e per gli altri dopo significative esperienze in oratorio, tra gli scout, viaggi missionari e Giornate mondiali della gioventù, come qui raccontano.*

**I 15 diaconi che il prossimo 10 giugno verranno ordinati sacerdoti.**

## **DOMENICO ALONGE**

Ho 28 anni e provengo dalla parrocchia San Carlo di Gorgonzola. Nato in un paese della Sicilia, sono giunto insieme alla mia famiglia a Milano, dove ho frequentato il liceo Classico. Nella terra di Ambrogio sono stato accolto, sono cresciuto e ho potuto conoscere il mondo dell'oratorio. Qui ho iniziato a fare l'animatore durante l'oratorio estivo e poi a frequentare il cammino adolescenti. Determinanti, per riconoscere la chiamata del Signore, sono stati proprio gli anni in oratorio, in particolare come educatore dei preadolescenti, oltre al tirocinio in ospedale durante gli studi di infermieristica. In particolare, durante una settimana di vita comune con alcuni giovani della Diocesi, ho avuto l'occasione decisiva per cogliere la bellezza di seguire il Signore. Grazie ad una guida spirituale e alla proposta del Gruppo Samuele, ho potuto rileggere queste esperienze e, mentre si approfondiva il cammino di fede, ho intuito che per questo Vangelo avrei voluto mettere in gioco tutta la vita. Così ho maturato la scelta di entrare in Seminario.

## **FRANCESCO BARONI**

Ho 30 anni e sono originario della parrocchia Sant'Ambrogio in Vignate, dove le nebbie invernali si perdono ad est di Milano; mio compaesano luminoso è il beato Luigi Biraghi. Sono il terzo di quattro figli e molto debitore della fede dei miei nonni e dei miei genitori, provenienti dalla medesima terra in passato feconda di consacrazioni: l'Alta Valtellina. Sulla scia dei miei fratelli ho iniziato a essere chierichetto in prima elementare. Le esperienze nel gruppo scout "Cassina I" e di animatore in oratorio hanno consolidato poi uno stile generoso e dedito agli altri. Durante il liceo Scientifico scienze applicate, frequentato all'istituto salesiano "Don Bosco" di Milano, ho potuto approfondire quella domanda che si faceva sempre più spazio dentro me: «Signore,

cosa vuoi che io faccia per essere sempre più con te?». È stato però un periodo decisivo di crisi, all'ultimo anno di liceo, ad aiutarmi a prendere le distanze da ciò che vivevo un po' come fosse scontato: l'oratorio (per me una seconda casa), la preghiera, il servizio rivolto ai più piccoli. Ho meditato l'ingresso in Seminario, avvenuto il 18 settembre 2014, mentre frequentavo il corso di laurea triennale in Agrotecnologie, grazie all'incontro gioioso con un seminarista e alla preziosa rilettura del mio vissuto nel Gruppo Samuele. Negli anni di Seminario sono stato nelle comunità di Beregazzo con Figliaro e Castelnuovo Bozzente, Cassano Magnago, Caronno Pertusella ed ora sono diacono nella parrocchia San Carlo in Sesto San Giovanni.

## **MATTEO BIANCARDI**

Ho 27 anni, vengo da Melzo, una città in provincia di Milano. Prima di entrare in Seminario ho studiato al liceo Scientifico e poi mi sono laureato in Lettere moderne all'Università Cattolica di Milano. Le mie più grandi passioni sono i libri, storie nelle quali mi perdo e imparo tanto di me. Come frase che può riassumere il mio cammino di sequela verso Gesù ho scelto «Allora Gesù, fissatolo, lo amò» (Mc 10,21): come il giovane ricco, ho sempre chiesto al Signore quale fosse il segreto della felicità vera, della gioia che dura, ma ho sempre ricercato vie per scappare da lui, fino a quando, attraverso volti e storie di amici, il Signore mi ha dimostrato il suo amore, mi ha dimostrato che già mi amava, nonostante tutto. Durante la Giornata mondiale della gioventù di Cracovia nel 2016, papa Francesco ha invitato tutti i giovani a non stare sul divano rimandando ogni cosa, ma a vivere una vita "con gli scarponi", pronti a camminare e a rischiare sui sentieri di Dio. È così che ho deciso di rischiare per Gesù e provare a seguirlo. La sua fedeltà si è dimostrata nelle piccole

cose, ma anche nei passi più decisivi ed eccomi qua a donarmi tutto per lui. Durante il cammino del Seminario mi sono sentito custodito in primis dai miei compagni, volti che hanno saputo tirare fuori ogni lato di me, volti di uomini di pace capaci di crescere insieme.

**RICCARDO BOMBELLI**

Ho 24 anni e vengo da San Vittore Olona, in provincia di Milano.

Sono entrato in Seminario subito dopo la maturità, anche se questa scelta non rientrava esattamente nei piani che avevo per la vita fino ad un anno prima.

La frase che ho scelto per accompagnarmi verso l'ordinazione presbiterale - «È venuto a mettere la sua tenda in mezzo a noi» (Gv 1,14) - mi piace molto, perché è capace di fare sintesi di tanti aspetti della mia storia, oltre ad essere la regola di vita per il futuro. L'immagine della «tenda» mi fa venire in mente le vacanze in montagna che si fanno d'estate con l'oratorio. Per me sono sempre state un momento importantissimo, sia da ragazzo che da seminarista, perché sono occasioni preziose in cui, grazie alla presenza costante di altre persone, vengono a galla gli aspetti più nascosti della nostra vita, tra gioie e ferite. Ho scoperto che di quei giorni il Signore condivide ogni singolo istante, perché vuole lasciare ogni nostra ferita e rallegrarsi per ogni nostra gioia.

Ho vissuto così anche gli anni del Seminario, a cui sarò eternamente grato per l'esperienza di liberazione che mi ha donato di vivere, sempre accompagnato dalla testimonianza che mi hanno offerto le persone incontrate nelle comunità di Rho, Cesano Maderno, Albairate e Cassinetta di Lugagnano.

Sono queste persone, donne e uomini, ragazzi e ragazze, che mi hanno fatto capire che condividere la vita di tutti è una regola di vita, perché incontrando la storia di ciascuno, ancora una volta tra gioie e ferite, ci si può stupire ogni giorno del fatto che il Signore Gesù è vivo,



fa di tutto per asciugare ogni lacrima e tutti accompagna al compimento della loro vocazione, con gioia!

**RICCARDO BORGONOVO**

Ho 26 anni e vengo da Binzago in Cesano Maderno (Mb).

Prima di entrare in Seminario ho svolto gli studi tecnici con indirizzo turistico e un anno di Giurisprudenza. Sono sempre stato attivo nella vita parrocchiale comunitaria e proprio in essa ho maturato il desiderio di verificare la vocazione al sacerdozio. Le figure di preti, più o meno giovani, mi hanno portato a interrogarmi circa il loro modo di vivere e, sinceramente, mi ha sempre colpito la loro contentezza. Ringrazio tanto la comunità e i sacerdoti perché mi hanno permesso di vivere molte esperienze, che mi hanno provocato nel profondo, facendomi uscire dal mio territorio e dalle mie convinzioni.

Il periodo del Seminario è stato così un continuo mettermi in discussione, fidandomi di chi mi ha inviato nelle parrocchie e al carcere di San Vittore a Milano, per il servizio pastorale del fine settimana. Lo stralcio di versetto che ho scelto per l'or-

dinazione presbiterale è: «...alzate i vostri occhi e guardate...» (Gv 4,35). Gesù invita i suoi discepoli ad alzare lo sguardo per accorgersi che i campi già biondeggiano quindi sono pronti per la mietitura. Nel contesto attuale mi pare un monito da tenere presente perché la presenza di Dio c'è e si vede. Quante volte sentiamo parole pessimiste di sconforto soprattutto in ambiti parrocchiali e non solo! Forse dovremmo fidarci un po' di più gli uni degli altri e di Gesù stesso.

**ALESSANDRO FOTI**

Ho 25 anni e sono originario della parrocchia della Basilica di Sant'Ambrogio che è stata, insieme al suo oratorio, il luogo in cui fin da piccolo ho imparato a credere in Cristo e a vivere da cristiano. In realtà, fino ai tredici anni, la fede è stata per me qualcosa di scontato e, per questo, l'ho anche un po' trascurata, finché tutto è cambiato nell'estate tra la seconda e la terza media. Allora, un brano di Vangelo, ascoltato durante una Messa in montagna con il gruppo dell'oratorio, è stato come una freccia che mi ha colpito il cuore: «Venite a me - dice Gesù - voi tutti che siete stanchi e op-

pressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me». Il Signore si proponeva come mio amico e maestro: questa cura così gratuita e amorosa mi ha spinto a interessarmi tanto di lui. Quell'estate cominciai a leggere il Vangelo, a pregare il Rosario e, da settembre, ad andare a Messa quasi tutti i giorni. Da allora, pur con alti e bassi e tante difficoltà, l'Eucaristia, la Parola di Dio e la Vergine Maria sono stati i miei più grandi tesori.

Era iniziato un cammino di fede che, negli anni seguenti, grazie al mio don dell'oratorio e anche in mezzo a varie difficoltà incontrate, ha portato a maturazione la chiamata al sacerdozio, che il Signore ha confermato e sostenuto con la sua grazia. Ora, affidandomi ancora alla Madonna, con il motto che ho scelto e infinitamente grato a Dio e a quanti mi hanno educato e accompagnato, mi preparo a intraprendere il ministero sacerdotale.

**MATTEO GARZONIO**

Sono il terzo Matteo della classe, ho da poco compiuto 30 anni e vengo da Gallarate.

Don Domenico Alonge, don Francesco Baroni, don Matteo Biancardi, don Riccardo Bombelli, don Riccardo Borgonovo, don Alessandro Foti, don Matteo Garzonio e don Gabriele Gerosa.

Da bambino già volevo fare il prete, ma poi, crescendo, ho capito che forse era solo un gioco.

Ho iniziato a prendere seriamente la mia vocazione solo durante gli anni dell'università; forse l'indirizzo scelto (Scienze dell'educazione) e le numerose esperienze offerte mi hanno spinto a rimettermi in discussione, a non andare avanti più per inerzia, a capire che forse i progetti che mi ero fatto non tenevano in considerazione una cosa: la mia fede.

Ecco allora che mi sono rimesso in ricerca e mi sono fatto aiutare da un saggio prete, don Mirco, che mi ha consigliato il Gruppo Samuele. Qui l'idea di essere prete, abbandonata con l'infanzia, è ritornata a galla, ma con maggior serietà e consapevolezza.

Dopo questo cammino annuale (che consiglio a tutti i giovani), arrivato ormai alla conclusione del percorso universitario, ho capito che dovevo fare una scelta, solo così avrei potuto veramente capire se il Signore mi stesse chiamando a seguirlo. Ed eccomi qui, a pochi giorni dall'ordinazione.

**GABRIELE GEROSA**

Sto vivendo questo tempo di preparazione all'ordinazione sacerdotale con trepidante entusiasmo! Ho 32 anni e sono originario di Veduggio al Lambro, sul parco di Monza. Cresciuto tra sport e oratorio, dopo il diploma Classico ho iniziato gli studi di Giurisprudenza.

Prendendo poi sul serio la domanda vocazionale che portavo in cuore, ho rinunciato agli studi e ho mosso un passo dopo l'altro per verificare se fossi effettivamente chiamato al sacerdozio e il termometro è stato quello della gioia. Ho lavorato come coordinatore di oratorio, coltivando ed esercitando la passione educativa e sono stato arbitro di calcio per passione.

All'età di 26 anni sono entrato in Seminario. Guardandomi indietro, posso serenamente dire di aver visto la salvezza di Cristo presente e all'opera ancora

oggi, nella mia vita e nelle nostre comunità. Grato per le esperienze vissute a Samarate, Agrate Brianza e Pogliano Milanese, ringrazio di cuore fin da ora chi vorrà spendere anche solo un minuto per pregare per me e per i miei compagni.

**GIOVANNI GRIMOLDI**

Ho trent'anni, dallo scorso ottobre sono diacono e tra qualche settimana sarò ordinato prete. Un anno bello, questo, fatto di scelte definitive, un punto fermo per tutta la vita. Un punto fermo che nasce e si sviluppa, come un seme, in una storia toccata dalla grazia di Dio.

All'inizio di questa storia sta la mia famiglia: i miei genitori, le mie sorelle e mio fratello. La famiglia è il luogo grazie al

quale, con semplicità e cura, sono stato introdotto alla vita e alla fede. Lungo il cammino ho trovato una buona compagnia: negli anni della scuola e poi dell'università è stata costante la presenza nella mia vita della comunità cristiana, in modo particolare nel cammino di Comunione e Liberazione. Ho potuto sperimentare che la fede tocca la vita quotidiana, che il rapporto con Gesù Cristo non è accanto, ma dentro l'ordinario. Questa fede è dono che ricevo e accolgo, in modo particolare grazie ad alcune persone, che mi hanno fatto percepire che dedicare la vita alla sequela del Signore e al servizio della Chiesa non solo è possibile, ma è anche desiderabile. Questa intuizione, maturata durante l'università (ho studiato Giurisprudenza), mi ha portato a chiedere di iniziare il cammino del Seminario nel 2017 e, oggi, a chiedere di essere ordinato prete per la Diocesi di Milano.

**MATTEO LOZZA**

Ho 29 anni e vengo da Cantalupo di Cerro Maggiore, in provincia di Milano. Ho sempre frequentato la mia parrocchia, in particolare come cerimoniere e dando sempre una mano laddove fosse necessario; inoltre ho fatto parte degli scout.

**Don Giovanni Grimoldi, don Matteo Lozza, don Raffaele Mottadelli, don Jacopo Speroni, don Alessandro Torretta, don Marco Zambon e don Luca Valenti.**

Sono state queste esperienze ad accompagnarmi nella mia crescita umana e cristiana. Mi sono sempre definito un ragazzo come tanti: ho frequentato il liceo Scientifico bilingue e poi qualche anno di Chimica e tecnologie farmaceutiche in università a Milano, facevo molte cose ed ero impegnato in molte attività, tra le quali anche un'esperienza politica comunale. Eppure, nonostante tutto ciò, qualcosa ancora mancava: ero contento ma non felice, mi mancava quella gioia vera e piena che annuncia Gesù con il suo Vangelo. Ero, per usare un'immagine, un seme buono che stava crescendo con tutte quelle esperienze, ma che ancora non aveva dato frutto.

È stato allora che, provocato e aiutato anche dalla vita e da alcune persone significative, mi sono fatto coraggio e ho preso seriamente in considerazione la domanda della mia vita: «Ma io per chi sono?».

Dopo sei anni di Seminario, tra le parrocchie di Bareggio, Garbagnate Milane e ora Corbetta, ho capito che, come scrive l'evangelista Giovanni al capitolo 15, è solo continuando a camminare insieme a Gesù, rimanendo in lui proprio come il tralcio e la vite, che possiamo essere davvero felici e portare frutto, per sé e per gli altri.

#### **RAFFAELE MOTTADELLI**

«Mottadelli?». «Raffaele, nove». Tante volte da giocatore di basket prima delle partite c'è stato questo dialogo con l'arbitro, dialogo che tra giocatori viene detto "chiama", cioè chiamata. Ora mancano pochi giorni ad un'altra "chiama", un po' diversa, decisamente più intensa. Vedo quel giorno come una partenza, l'inizio e l'approfondirsi di un'avventura. Che bagaglio ho con me?

Ho uno zaino che ha raccolto 27 anni di esperienze e relazioni. È uno zaino ricco principalmente di amicizie e incontri: dalla mia famiglia ai miei amici di casa, dai compagni di sport e di scuola alle tante nuove conoscenze maturate negli

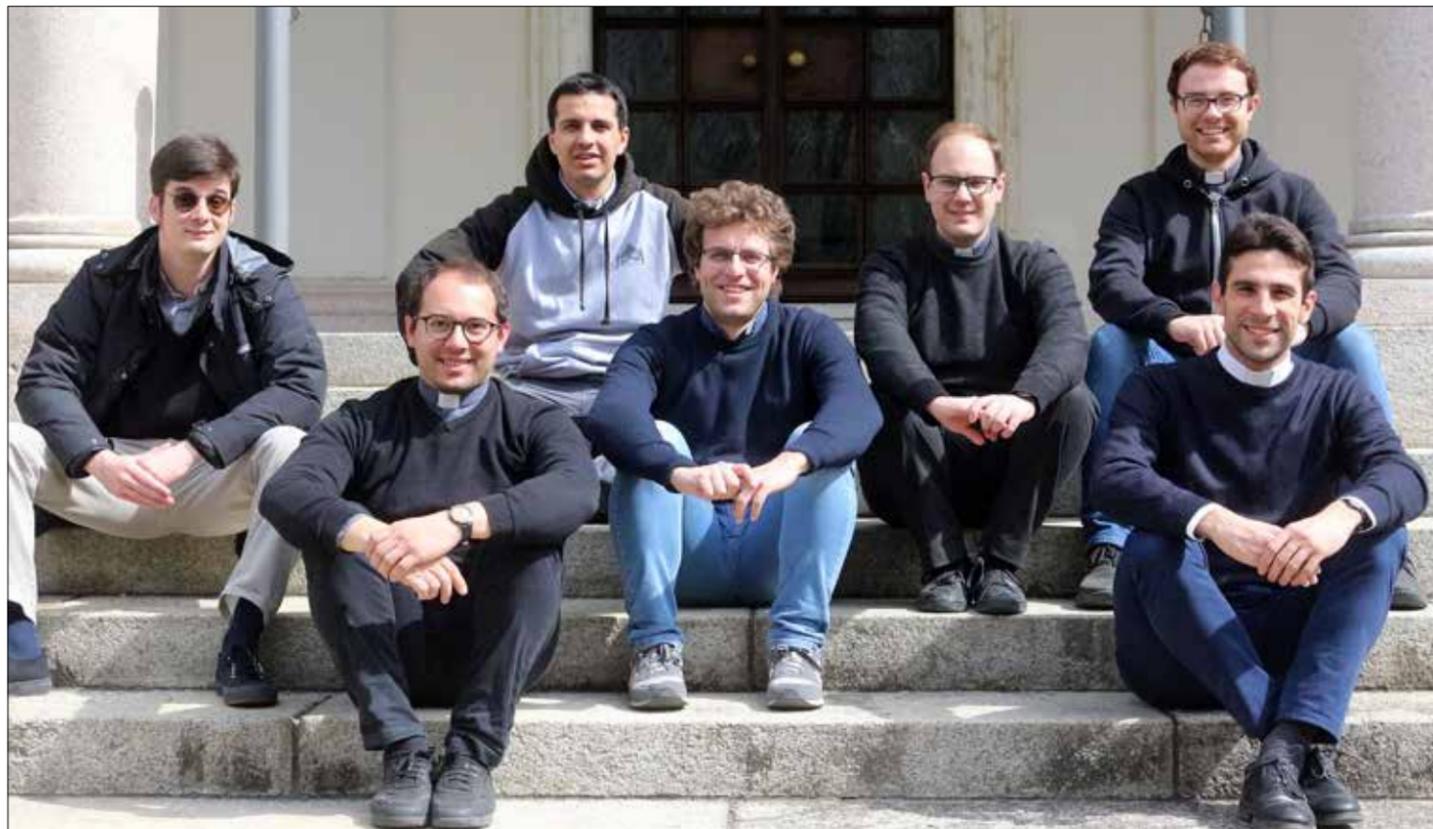
anni del Seminario. Preziosi sono stati tanti luoghi frequentati: l'oratorio di Robbiano è stato a lungo la mia seconda casa (ed in alcuni periodi si potrebbe dire anche la prima!), il liceo Scientifico di Meda ha accompagnato la mia adolescenza, la facoltà di Educazione professionale dell'Università Statale di Milano mi ha accompagnato negli anni della maturazione della scelta di entrare in Seminario. Poi è arrivata la comunità di Barlassina e di Lentate, quella di Bernareggio, Aicurzio, Sulbiate e Villanova, l'anno speciale di servizio presso il carcere San Vittore di Milano e poi questi ultimi due anni nelle parrocchie di Lazzate e Misinto. Non è mai mancato uno sguardo (ed anche due passi) verso le bellissime montagne lecchesi, specialmente per quel monte «dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega», ovvero il Resegone. Ma dentro tutte queste esperienze era una la voce che si faceva sempre più amica: quella di Dio, la quale sussurrava questo versetto: «Ma io sono con te sempre» (*Sal 73,23*).

#### **JACOPO SPERONI**

Ho 28 anni e provengo dalla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Abbiate Guazzone.

Prima di entrare in Seminario ho frequentato il liceo Classico e dopo mi sono laureato in triennale nell'indirizzo di Lettere classiche.

La mia vocazione è nata nell'ambito della parrocchia e in particolare dell'oratorio, che è stato veramente la culla dove sono stato spiritualmente cresciuto e allattato attraverso la parola del Vangelo e nutrito dalla testimonianza di tanti educatori, adulti e sacerdoti che mi hanno mostrato, attraverso la loro vita, il Signore Gesù e mi hanno affascinato. Per loro tramite il Signore mi ha attirato a sé, ma soprattutto la partecipazione alla Giornata mondiale della gioventù di Madrid ha determinato la mia scelta. In questa occasione, infatti, ho fatto



l'esperienza dell'incontro con il Gesù vivo e risorto. È stato qui che ho capito che la fede non era tanto un'idea, un modo ottimistico di pensare o di guardare la vita, oppure un insieme di regole e di precetti, ma era innanzitutto la possibilità di vivere una relazione di amicizia con Gesù.

A partire da questa esperienza è nato il desiderio in me di mantenere vivo il legame con Gesù attraverso la preghiera, in particolare leggendo quotidianamente qualche versetto del Vangelo. Questi momenti di grande intimità mi hanno aiutato a conoscere sempre più Gesù, ad ascoltare la sua voce che mi faceva sentire profondamente amato, custodito. In quegli anni ho imparato che il Signore si stava prendendo cura di me con tenerezza e discrezione e in me cresceva il desiderio di corrispondere a quell'amore che mi aveva mostrato.

#### **ALESSANDRO TORRETTA**

Ho 26 anni e vengo da un paesino della provincia di Milano, Vanzaghello. Attualmente svolgo il mio servizio diaconale presso la Comunità pastorale "S. Grato" a Nova Milanese, nell'attesa di ricevere

la prima destinazione da prete novello tra circa due mesi.

Prima di entrare in Seminario, mi sono diplomato a Novara in Costruzioni aeronautiche, per poi proseguire con un anno di Ingegneria meccanica presso il Politecnico di Milano. Ben presto però ho capito che non era ciò che stavo cercando, che non era quello che nutriva la mia vita, così ho deciso di dare finalmente ascolto a ciò che sentivo nel cuore già dall'età di 16 anni, ma che non avevo ancora trovato il modo di esplicitare.

Sono cresciuto in una famiglia piena di fede, sin da piccolo, la preghiera e la Messa domenicale sono stati una solida roccia su cui si è costruita la mia esistenza. Come tutti gli altri bambini, ho frequentato il percorso di catechismo nella parrocchia del mio paese, dedicata a Sant'Ambrogio, e anche se l'oratorio non era proprio il luogo da me preferito, ho familiarizzato molto con l'ambiente della Chiesa attraverso il servizio di chierichetto, iniziato in quarta elementare. Crescendo, ho cominciato a prendermi delle piccole responsabilità, come quella di animatore, di catechista, di responsabile del gruppo chierichetti e mi sono reso

conto di come tutte queste cose, a differenza dell'indirizzo che stavo dando alla mia esistenza, erano quelle che veramente mi nutrivano, che mi facevano sentire pieno di vita e desideroso di donarmi.

#### **LUCA VALENTI**

Ho 26 anni e sono originario della parrocchia San Paolo di Rho (Mi).

Dopo il liceo Artistico ho frequentato un anno di Filosofia alla Statale di Milano e ora, dopo questi anni di cammino in Seminario, mi trovo a ricevere un dono immenso e immeritato: poter servire il Signore e la Chiesa con tutto me stesso. Ritrovo una grazia particolare nella mia vita: Gesù mi ha affascinato nella normalità dei giorni, negli incontri con gli amici, con i preti, con tanti che mi hanno mostrato la concretezza dell'esperienza della fede. Questo mi ha permesso di comprendere che l'amicizia con Gesù non può che essere qualcosa che ti cambia radicalmente la vita, per meno di così, non potrei dire di aver visto e incontrato il Signore.

La vocazione a seguire Gesù e, dunque, a donarmi pienamente a lui è nata nell'ambito della parrocchia e dell'orato-

rio, forse come succede a tanti. Ho partecipato alla catechesi fino alla Professione di fede in terza media e poi, dopo qualche anno, ho cominciato a fare l'educatore dei più piccoli. Ma è soprattutto facendo il chierichetto che ho potuto apprezzare la bellezza della fede in Gesù vissuta nella Chiesa. Ho scoperto che Dio mi ama veramente e mi chiede ogni giorno: «Mi vuoi bene?».

Ho potuto così rispondere a questa sua domanda dopo aver imparato a mettermi in ginocchio davanti a lui, a pregarlo e a parlargli come si fa con un amico vero.

#### **MARCO ZAMBON**

Ho 25 anni e provengo da Busto Arsizio. Prima di entrare in Seminario ho frequentato il liceo Classico a Busto, facevo l'educatore in oratorio e dopo la maturità, nel lontano settembre 2017, ho deciso di iniziare questo nuovo cammino. Ora sono contento di diventare prete.

Devo moltissimo alle mie comunità di Santa Croce e Sant'Edoardo dove sono cresciuto, che mi hanno sempre accompagnato, sostenendomi e facendomi sentire a casa. È proprio qui che è nato il mio desiderio di seguire il Signore Gesù per tutta la vita.

I miei fantastici don, le suore, la mia numerosa famiglia e i miei amici sono state figure molto importanti per il cammino, mi hanno educato nel tempo, soprattutto con piccoli gesti, a riconoscere la presenza di Cristo nella vita normale, di tutti i giorni e questo mi ha insegnato a riconoscerlo sempre più come una presenza amata e desiderata. Li ho sempre ritenuti un dono grande del Signore, perché non ritengo assolutamente scontato averli avuti come presenza bella per la mia vita.

Gli anni di Seminario sono stati molto belli, intensi nella preghiera e nelle relazioni, soprattutto con i miei compagni di classe, cui va tutta la mia stima e affetto, e con i superiori che mi hanno molto accompagnato e insegnato.